



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Laboratorio
Psicologia
Comunicazione

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

**SENSI-BILMENTE:
il benessere della mamma e del bambino
attraverso l'elaborazione sensoriale**



Isabella Maria Cadirola

Direttore Scientifico: Prof. ssa Maria Rita Ciceri

OBIETTIVI

A partire dall'illustrazione ai caregiver degli schemi sensoriali propri e del proprio bambino si intende promuovere il benessere della diade:

- potenziando il senso di competenza parentale percepito
- potenziando la responsività materna ai bisogni del bambino

METODOLOGIA

L'intervento si basa sul modello di elaborazione sensoriale di Winnie Dunn (1997).

Il processo di elaborazione sensoriale si riferisce al modo in cui il sistema nervoso riceve, interpreta e risponde agli input sensoriali, risposta determinata da variabili genetiche e ambientali.

Dunn (1997), a partire dall'interazione tra la soglia neurologica di percezione dello stimolo e la risposta comportamentale, individua quattro diversi stili di risposta che rimangono costanti nell'arco della vita.

		<i>Continuum Strategia di autoregolazione</i>	
		Passiva (in accordo con le soglie)	Attiva (in opposizione alle soglie)
<i>Continuum soglia neurologica</i>	Alta (abituazione)	Bassa registrazione	Ricerca della sensazione
	Bassa (sensibilizzazione)	Sensibilità sensoriale	Evitamento della sensazione

La soglia neurologica indica la quantità di stimolo necessaria al sistema nervoso per notare o reagire allo stimolo, mentre la strategia di autoregolazione indica il modo in cui si risponde in relazione alla soglia.

I soggetti caratterizzati da **bassa registrazione**, a causa dell'alta soglia neurologica, non riescono a cogliere molti stimoli che vengono generalmente colti dagli altri; i bambini sembrano molto calmi e passivi e possono trarre beneficio da una maggiore intensità degli stimoli.

Chi è caratterizzato da **ricerca della sensazione** ha un'alta soglia di attivazione e necessita quindi di sensazioni forti e occasioni diverse di stimolazioni sensoriali, risulta quindi molto attivo e ricerca stimoli sempre diversi, avendo però bisogno di un maggiore controllo.

Gli individui contrassegnati da **sensibilità sensoriale**, per la bassa soglia di registrazione, notano più stimoli, anche cambiamenti lievi, rispetto agli altri profili; sono molto vigili e sensibili alle stimolazioni tipiche della vita quotidiana e necessitano pattern più strutturati di esperienze sensoriali.

I soggetti che si distinguono per **evitamento della sensazione**, avendo una bassa soglia neurologica, vivono gli stimoli come spiacevoli e cercano strategie per non affrontare situazioni nuove dando quindi molta importanza ai rituali e necessitando di stimoli di bassa intensità.

Gli schemi di elaborazione sensoriale della madre e del bambino interagiscono quotidianamente influenzando le reazioni emotive di entrambi i partner. Comprendere gli schemi propri e del proprio bambino significa sentirsi competenti nel soddisfare i bisogni del bambino, generando una risposta più positiva, trovando pattern interattivi adatti a sostenere la loro relazione.

PECULIARITA' DELLA RELAZIONE MADRE ADOLESCENTE-BAMBINO

In Italia nel 2011 sono nati 2068 bambini da mamme sotto i 17 anni e 6521 da mamme tra i 18 e i 19 anni per un totale di 8589 di cui 1014 in Lombardia, 290 residenti della provincia di Milano (dati ISTAT).

Secondo la letteratura, la relazione delle madri-adolescenti con i loro bambini risulta essere significativamente differente rispetto quella instaurata da madri adulte; infatti la gravidanza in questo periodo della vita è una sfida che per essere risolta chiede di saper integrare un'identità materna con la propria identità di genere e che può sospingere in avanti verso la realizzazione di sé, ma che il più delle volte determina il blocco del percorso evolutivo, mettendo in scacco la realizzazione personale (Le Van, 1998), e l'individuazione dalle figure genitoriali (Blos, 1979); i bisogni fisici ed emotivi del bambino possono quindi essere vissuti come in conflitto con i propri generando sentimenti di scarsa autostima e stati di tipo depressivo (Osofsky, Hann e Peebles, 1993). Inoltre, riguardo la gravidanza, le adolescenti sono meno cognitivamente preparate, provano maggiori condizioni di stress e hanno uno stile genitoriale meno adattivo. (Sommer et al. 1993).

Questa cornice comporta una pratica genitoriale non ottimale e una scarsa conoscenza dello sviluppo del bambino rispetto alle madri adulte. Inoltre le madri adolescenti vocalizzano meno, sorridono meno, offrono o mostrano giocattoli meno frequentemente ai propri bambini (Barrett e Roach, 1995). Si mostrano più intrusive e meno sensibili ai bisogni dei figli i quali sono più spesso caratterizzati da un tipo di attaccamento evitante o disorganizzato (Riva Crugnola et al., 2011); l'attaccamento insicuro appare in relazione alla scarsa sensibilità che dimostrano nei confronti dei loro bambini (Ward e Carlson, 1995): la sensibilità è definita come la capacità di percepire e interpretare accuratamente i segnali e le comunicazioni implicite contenute nel comportamento del bambino e, grazie a tale comprensione, di rispondere in modo appropriato e tempestivo (Ainsworth, Bell & Stayton, 1971; 1974). Come riporta Meins (1997) "la madre sensibile è colei che è in grado di comprendere perché il bambino stia mettendo in atto quello specifico comportamento e arrivare così alla comprensione degli stati mentali del figlio." Queste mamme invece incorrono spesso in errori di comunicazione, comportamenti intrusivi e confusione di ruolo con il figlio (Madigan et al., 2006).

Sono anche meno capaci di sintonizzarsi con le emozioni dei propri bambini (Osofsky, 1992).

Le madri che si sentono più inefficaci sono genitori maggiormente insensibili (Teti et al., 1996).

La giovane età della madre risulta quindi essere un fattore di rischio per maltrattamento e trascuratezza (Di Blasio, 2005).

A CHI SI RIVOLGE

Mamme di età massima 20 anni e mamme di età superiore ai 25 anni con bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi in assenza di patologia fisica o psichica.

ATTIVITA'

Il progetto si compone di cinque incontri che si svolgono settimanalmente a intervalli regolari per una durata complessiva di circa un mese, presso il Laboratorio di Psicologia della Comunicazione dell'Università Cattolica, Via Nirone 15, oppure, previ accordi, presso l'abitazione della diade.

1° incontro – circa 60 minuti

- Presentazione del progetto alla madre e raccolta della storia anamnestica. Viene effettuata un'osservazione videoregistrata di un'interazione strutturata madre/bambino per un massimo di 8 minuti: vengono messi a disposizione diversi oggetti, pensati per coinvolgere i diversi sensi, e si chiede alla mamma di interagire con il bambino e di creare un momento di gioco piacevole per

entrambi. La videoregistrazione verrà codificata al fine di valutare la qualità dello scambio e la capacità di co-regolazione della diade. Segue la somministrazione del "Sensory Profile" e del "Senso di Competenza dei genitori". Al termine viene consegnato alla mamma un diario che accompagnerà tutta l'esperienza. Per la settimana successiva si dà alla mamma il compito di capire che cosa piace al suo bambino e che cosa non gli piace dal punto di vista sensoriale.

2° incontro - circa 60 minuti

- L'obiettivo di questo incontro è quello di mostrare alla mamma quante possibilità sensoriali ci offre il mondo che ci circonda. Quindi sia la mamma che lo sperimentatore mettono a disposizione giochi diversi e presi dalla vita quotidiana da esplorare e sperimentare. Per la settimana successiva si chiede alla mamma di proseguire in questa direzione.

3° incontro – circa 60 minuti

- L'obiettivo dell'incontro consiste nel far acquisire alla mamma maggiore consapevolezza in merito al proprio profilo di elaborazione sensoriale e a quello del proprio bambino. A tal fine viene effettuata la restituzione dei profili di elaborazione sensoriale a cui segue una riflessione su come questi influenzino la nostra quotidianità e le relazioni.
Per la settimana seguente viene chiesto alla mamma di verificare quanto detto e provarne l'utilità; inoltre si chiede di videoregistrarsi più volte, in un momento quotidiano con il proprio bambino, a scelta tra pasto, bagnetto o cambio, e di portare quello che lei ritiene essere stato il momento migliore e il momento peggiore.

4° incontro – circa 60 minuti

- Si condividono le riflessioni fatte dalla mamma e si osservano i video da lei portati.

5° incontro – circa 90 minuti

- Viene effettuata un'osservazione videoregistrata di un'interazione strutturata madre/bambino per un massimo di 8 minuti: vengono messi a disposizione diversi oggetti, pensati per coinvolgere i diversi sensi, e si chiede alla mamma di interagire con il bambino e di creare un momento di gioco piacevole per entrambi. La videoregistrazione verrà codificata al fine di valutare la qualità dello scambio e la capacità di co-regolazione della diade. Segue la somministrazione del "Sensory Profile" e del "Senso di Competenza dei genitori". Al termine vengono rivisti il primo e l'ultimo video insieme alla mamma.

Il progetto verrà svolto all'interno di progetti di tesi della laurea magistrale in psicologia dello sviluppo e della comunicazione con la supervisione della Professoressa Maria Rita Ciceri, Docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore scientifico del Laboratorio di Psicologia della Comunicazione, e la collaborazione della Professoressa Winnie Dunn, Department Chair Professor, Department of Occupational Therapy Education, Kansas University Medical Center.